

ELEONORA BETTI, MATTEO CABASSI E SUSANNA CASACCHIA
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Introduzione

«Avviene di ricordarsi con più fervore del passato
quando il presente acquista un'importanza maggiore».

Italo Svevo, *La coscienza di Zeno* (1923)

L'identità è, da sempre, tesa tra l'espressione di un'individualità costruita e ricercata dal soggetto, radicata nel proprio vissuto e nelle situazioni di cui esso fa (e vuole fare) esperienza e le spinte omologanti della società (o cultura) di appartenenza.

Nel corso dei secoli, i concetti fondanti l'identità in quanto espressione fondamentale dell'esistenza dell'individuo hanno visto un profondo percorso di risignificazione, le cui fasi (a volte in contraddizione) hanno portato a una pluralità di forme di soggettività contemporanee (moderne e postmoderne), a loro volta cariche di feconde possibilità esplorative e di altrettanti (pericolosi) limiti espressivi, legati a retaggi culturali o spinte conservatrici.

Eppure, la carica di rottura delle forme di identità qui esplorate si pone come fondamentale chiave di lettura dei processi di soggettivazione che sottendono alla costruzione (ed espressione) dell'identità su piani diversi. Non a caso, esse hanno rappresentato, nei percorsi di ricerca qui presentati, un campionario culturale del profondo legame che intercorre tra soggetto, cultura e società. Di più: esse si pongono in quanto

mondi (culture, nazioni, corpi, forme letterarie, società, idee) e *orizzonti* (di possibilità, mai fissi, in movimento di ridefinizione costante) che, debitamente esplorati, restituiscono al lettore la complessità delle relazioni culturali e sociali che contraddistinguono, da tempo immemore, l'essere umano e i processi di soggettivazione ed espressione di sé.

Questo volume è il secondo tomo nato dal XIV convegno dell'Università di Roma Tor Vergata, *Identità: mondi e orizzonti*, ideato in un'ottica interdisciplinare e organizzato nelle giornate dell'1, 2 e 3 luglio 2024 dai dottorandi in *Studi comparati: Lingue, Letterature e Arti, Beni Culturali, Formazione e Territorio, Filosofia* e, infine, *Storia e Scienze filosofico-sociali*. Il titolo attribuito al volume – *Soggettività in divenire tra narrazione, formazione e sonorità* – è frutto della riflessione scaturita dal dialogo con i partecipanti, sulla scia delle suggestioni offerte dal tema del convegno, e contiene solo alcuni degli aspetti che spezzano o talvolta consolidano la relazione mondi/orizzonti. Esso assume dunque, a seconda del contesto di riferimento, una connotazione complessa e mutevole che si fa specchio di una specifica realtà emotiva.

Data la sua ampiezza e la ricchezza dei temi trattati, la sezione letteraria del volume è stata suddivisa in tre sottosezioni, la prima delle quali, intitolata *Forme e narrazioni dell'identità: percorsi letterari dall'antichità all'Umanesimo*, è dedicata alla letteratura medievale italiana e latina. Qui il concetto di identità si presenta fin dalle sue origini con una ricchezza semantica e concettuale che ne testimonia la complessità. Il contributo di Rabita, incentrato sul popolo dei Falisci e sul loro rapporto con le popolazioni confinanti prima della romanizzazione, offre uno spunto prezioso per riflettere sull'identità "etnica" così come delineata nelle fonti letterarie dell'antichità. Anche Evangelisti si affida alle fonti letterarie per dimostrare come, nell'ambito merovingio, la costruzione dell'identità cattolica passi attraverso l'elaborazione agiografica di figure femminili, evidenziando un nesso tra genere e rappresentazione spirituale. Il passaggio dal Medioevo all'Umanesimo è esplorato nei saggi di Bafaro e Zitelli. Bafaro analizza due diverse configurazioni dell'io narrante in alcune *Rime* di Boccaccio, mettendole

a confronto per individuare costanti stilistiche, modalità espressive e influenze provenienti sia da Dante sia da altre tradizioni poetiche. Zitelli, invece, si concentra sulle poetesse petrarchiste marchigiane del Trecento, la cui produzione segna una cesura rispetto al modello medievale e rappresenta tuttora un terreno di confronto critico. L'indagine su identità poco note prosegue nel contributo di Cardillo, che propone un riesame del trattato inedito *Via de' tri di* di frate Antonio da Pontremoli, riportando l'attenzione su un autore ancora largamente ignorato dalla storiografia letteraria.

Questioni di attribuzione autoriale e identità letteraria sono al centro del saggio di Palmieri, che si concentra sul tentativo di assegnare il sonetto *Se Lippo amico se' tu che mi leggi* e la stanza isolata della canzone *Lo meo servente core* a Dante Alighieri piuttosto che a Dante da Maiano. Chiude il percorso la riflessione di Rimondini, che esplora la costruzione dell'identità umanistica attraverso la traduzione della lettera dedicatoria a Alfonso duca di Calabria, inserita da Giovanni Pontano nel *De fortitudine*.

La seconda sottosezione letteraria del volume, intitolata *Dispositivi dell'identità autoriale nella letteratura del Novecento: tra poetica, memoria e soggettività*, è dedicata prevalentemente alla letteratura del Novecento. Attraverso la lettura critica di un brano estratto dal romanzo resistenziale *Una questione privata* (1963), l'intervento di Tabarroni si sofferma sul problema dell'identità evocato con la definizione di "macchinista" e su una breve analisi del fenomeno interdiscorsivo generatosi con la penetrazione del pensiero di Heidegger nell'opera in prosa di Beppe Fenoglio. La proposta di Lattarulo analizza il legame tra identità e autorialità nell'opera di Umberto Saba, focalizzandosi su tre aspetti: l'uso dello pseudonimo Giuseppe Carimandrei per distaccarsi criticamente da sé stesso; la scelta del nome d'arte "Saba" come segno di una complessa dinamica identitaria; e la finzione autoriale nel romanzo *Ernesto*, dove l'autore attribuisce la propria voce a un personaggio. Il contributo di Menna analizza come lo sbarco in Sicilia e l'8 settembre 1943 abbiano segnato un punto di svolta

nelle vite di Giovanna Zangrandi e Vittorio Sereni, influenzandone identità e scrittura. Attraverso il confronto delle loro memorie di guerra, si indaga il legame tra esperienza biografica e scelta autoriale, tra anonimato e affermazione del sé narrante. Infine, Castiglioni analizza due opere di Franco Cordelli, *Il poeta postumo* e *Proprietà perduta*, che mescolano cronaca, narrazione e riflessione, mettendo in crisi i confini tra realtà e finzione, autore e personaggio. Cordelli, presente nei testi come voce narrante, sfuma la distinzione tra sé e il proprio alter ego letterario, anticipando in Italia il tema dell'autofiction.

La terza sottosezione letteraria del volume – *Scritture d'identità: tra archivi, biblioteche e immaginari epistolari* – raccoglie tre contributi accomunati dall'interesse per le forme di costruzione e trasmissione dell'identità attraverso la documentazione storica. Il contributo di Busto esplora il concetto di identità nel Medioevo attraverso l'uso dei *signa notarili*, segni distintivi usati dai notai per affermare sé stessi e la loro appartenenza a una casta professionale, diventando espressione di individualità e riconoscimento sociale. Villani, invece, si focalizza sull'identità plurima della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, nata da fondi ecclesiastici ma pensata come simbolo della nuova Italia unita. La sua natura ambigua, tra passato religioso, funzione nazionale e vicinanza al potere, ha suscitato dibattiti e solo recentemente si è arricchita grazie all'interesse per il Novecento letterario. Chiude la sezione letteraria del volume Casacchia che, rimanendo nell'ambito bibliotecario, analizza la complessa ricezione dell'opera poetica di Domenico Gnoli, in particolare quella firmata con l'eteronimo Giulio Orsini. Attraverso fonti edite e inedite, tra cui lettere conservate alla Biblioteca Angelica, si indagano le ragioni della frammentazione identitaria e dell'uso di pseudonimi come risposta a critiche e censure.

Per quanto riguarda invece la seconda sezione del volume, dedicata alle Lingue e Letterature Straniere, essa indaga le traiettorie dell'identità attraverso esperienze letterarie, storiche e culturali, mettendo in luce dinamiche di tensione, rottura e ricomposizione.

Regni, ad esempio, analizza la figura di un autore che si muove tra le fratture dell'Europa del primo Novecento, attraversando le correnti culturali del Romanticismo e dell'Espressionismo per approdare a una lucida critica sociale: in questo movimento si articola una riflessione profonda sull'identità intellettuale e politica dell'individuo moderno. Ruggero esplora il nodo dell'identità culturale attraverso una figura mitica liminale, sospesa tra simboli pagani e cristiani, che diventa emblema di un'identità in transizione, carica di ambivalenze e potenzialità interpretative.

Sokolova, infine, pone l'accento sulla dimensione della post-memoria, in cui spazio, trauma e rielaborazione autobiografica si intrecciano nel tentativo di ricomporre la propria soggettività all'interno di una genealogia fratturata: l'identità emerge qui come processo di riscrittura continua, sospeso tra eredità del passato e ricostruzione del sé.

Procedendo con l'analisi della sezione dedicata a musica e cinema, le identità emergono attraverso percorsi che intrecciano prospettive ricche e diversificate. Dopo un contributo di Savi sulla teoria dei media e del dispositivo, in cui viene approfondito il funzionamento dei meccanismi di identità e identificazione, la sezione cinema prosegue con la proposta di Ingrao che interroga l'identità pubblica di Alida Valli, per chiudere con un'analisi interpretativa e formale di *Napoli velata* di Ozpetek, in cui Magnante affronta il tema del doppio. La parte dedicata alla musica si apre con il contributo di Folliero, incentrato sulla riforma ceciliana e la ricerca della Chiesa cattolica di una nuova identità, per poi affrontare, con lo sguardo etnomusicologico di D'Agostino, l'identità in musica attraverso la lente delle pratiche musicali e coreutiche nel sud Italia. Chiude questa seconda serie di contributi Betti, con un articolo di ambito pedagogico e didattico musicale, nel quadro delle buone pratiche per l'inclusione scolastica e dei percorsi per la cittadinanza nella classe multiculturale e plurilingue.

La sezione di pedagogia del volume, infine, contribuisce in modo significativo al dialogo proposto da *Identità: Mondi e Orizzonti*, affrontando le modalità attraverso cui l'identità si ri-

definisce nei contesti educativi, sociali e performativi. Iannone indaga il fenomeno della migrazione femminile attraverso una lente di genere, restituendo un quadro complesso in cui la soggettività migrante si forma tra pratiche di resistenza e processi di integrazione, decostruendo modelli culturali dominanti. Umbro, con uno sguardo attento ai linguaggi autobiografici, analizza le narrazioni di giovani volontarie di “seconda generazione”, mostrando come l’impegno civico diventi uno spazio di elaborazione dell’identità, in cui si intrecciano appartenenza, agency e rappresentazione di sé. Ferracci affronta il tema del corpo disabile, ripercorrendo la genealogia storica della sua rappresentazione per giungere all’esperienza trasformativa del laboratorio teatrale inclusivo: l’identità corporea si afferma così come luogo di soggettivazione e di rovesciamento degli stereotipi. Soreca propone infine una riflessione sulla creatività nei contesti digitali e comunitari, dove la dimensione transmediale e transindividuale dell’esperienza apre a nuove forme di costruzione identitaria, fluide e collettive, capaci di superare dicotomie ormai inattuali tra individuale e sociale.

In questo senso, i contributi raccolti nel volume si offrono come attraversamenti di mondi e aperture verso orizzonti in continuo divenire. Le identità che emergono – plurali, frammentate, resistenti o in trasformazione – non restituiscono una sintesi definitiva, ma piuttosto tracciano percorsi di senso, interrogano le appartenenze e mettono in discussione le narrazioni dominanti. In ogni sguardo, in ogni voce, si rinnova così il gesto critico e creativo di ridefinire sé e il mondo, dentro una complessità che non chiede di essere risolta, ma ascoltata.

In conclusione, esprimiamo un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti che, con i loro interventi, hanno contribuito alla qualità della discussione e del confronto. La nostra sincera riconoscenza è rivolta al rettore dell’Università di Roma Tor Vergata prof. Nathan Levaldi Ghiron, alla direttrice del Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società, prof.ssa Lucia Ceci, al direttore del Dipartimento di Studi Letterari, Filosofici

e di Storia dell'Arte, prof. Lorenzo Perilli, ai coordinatori e alle coordinatrici dei corsi di dottorato, prof. Carlo Cappa, prof.ssa Daniela Felisini e prof. Raffaele Manica, che fin dall'inizio hanno sostenuto e promosso l'iniziativa. I nostri ringraziamenti vanno anche ai *Keynote Speakers*, prof.ssa Teresa Agovino, prof. Edoardo Boria e prof. Giuseppe Burgio, e a tutti i docenti e le docenti che hanno partecipato al processo di referaggio singolo cieco dei contributi. Un ultimo ringraziamento è dedicato al personale amministrativo del Dipartimento di Studi Letterari, Filosofici e di Storia dell'Arte e del Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società.

